

undefined

Il Dopo di noi per le persone fragili va costruito con il Terzo settore

Disabilità

Dall'analisi di Corte conti alcune esperienze virtuose con l'intervento regionale

Ma le potenzialità della legge sono rimaste sulla carta e sono poco conosciute

Pagina a cura di
Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio

Il «Dopo di noi» (legge 112/2016) fa ancora fatica a decollare. È quanto emerge dall'analisi della Corte dei Conti che - con lo studio sull'attuazione delle misure volte al benessere e alla piena inclusione sociale delle persone con disabilità grave - evidenzia come i dati non soddisfino ancora le aspettative iniziali. Infatti su 466 milioni di euro stanziati tra il 2016 e il 2022 per l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità grave, solo 240 sono stati effettivamente trasferiti ai territori.

Un dato, questo, preoccupante se si tiene conto delle finalità tipiche della legge 112/2016 che si pone come obiettivo la «deistituzionalizzazione» dei disabili attraverso due piani di intervento. Da un lato, l'introduzione di specifiche agevolazioni fiscali dirette a garantire la protezione del patrimonio familiare a tutela del disabile per un periodo successivo alla morte dei genitori; dall'altro la

creazione di appositi percorsi in grado di impedire l'isolamento di queste persone e consentire, se possibile, una vita indipendente, anche attraverso soluzioni alloggiative in grado di riprodurre le condizioni abitative e relazionali della casa familiare. Tra le principali cause del ritardo nella ripartizione delle risorse, vi è sicuramente il mancato adempimento da parte delle Regioni di rendicontare l'uso delle somme a queste assegnate. La normativa, infatti, come noto, subordina il trasferimento delle risorse per le singole annualità solo se la Regione è in grado di dimostrare al ministero del Lavoro e delle politiche sociali l'impiego delle risorse ricevute negli anni precedenti. Come si legge dal documento pubblicato dalla Corte dei conti, poche sono ad oggi le Regioni che si sono rese adempienti agli obblighi previsti dalla legge sul «Dopo di noi» tra cui Toscana, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Lazio e Abruzzo.

Ma a causare i ritardi nell'assegnazione delle risorse è anche il numero ridotto di beneficiari effettivi delle prestazioni erogate. Secondo la Corte dei conti, infatti, sono solo 8424 i soggetti che ad oggi fruiscono dei servizi. Si parla di meno del 10% della soglia minima della platea dei potenziali destinatari che, stando alle stime della relazione tecnica della legge 112/2016, dovrebbe aggirarsi tra 100 e 150mila. Diventa, quindi, sempre più evidente la necessità di individuare strumenti idonei ad arginare prontamente i ritardi e a superare le inadempienze delle Regioni in grado di verificare che

CONVEGNO IL 14

A Roma il punto sulla riforma del terzo settore

Evoluzione normativa e prassi professionale degli Enti del terzo settore. A questo tema è dedicato il convegno organizzato dal Consiglio nazionale dei commercialisti che si svolgerà (solo in presenza) martedì 14 febbraio (dalle 9 alle 13) a Roma presso il Rome Cavalieri Hilton in via Alberto Cadlolo numero 101. L'evento, organizzato in collaborazione con Terzjus (Osservatorio di diritto del Terzo Settore, della filantropia e dell'impresa sociale) e il Gruppo 24 Ore, si aprirà con i saluti istituzionali di Marina Calderone, ministra del Lavoro, Elbano de Nuccio, presidente del Cndcec; Giulio Biino, presidente del Consiglio nazionale del notariato. Il convegno è accreditato ai fini della formazione professionale continua. Per partecipare all'evento in presenza è necessario prenotarsi al link [even- ti.commercialisti.it](https://www.commercialisti.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le risorse stanziare nel bilancio dello Stato siano state interamente utilizzate allo scopo e nei tempi programmati.

Un quadro, quello definito dalla Corte dei conti, che mette in luce sia l'urgenza di dover determinare i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) da garantire alle persone con disabilità, sia la necessità di controlli idonei a verificare, su tutto il territorio nazionale, la corretta e completa attuazione della legge 112/2016, istitutiva del fondo del Dopo di Noi. E proprio in quest'ottica che numerose sono state le raccomandazioni contenute a conclusione del documento che puntano a richiedere un intervento da parte di tutti i soggetti istituzionali coinvolti affinché vengano messi in campo sistemi di controllo efficaci.

Spetterà, quindi, al ministero per le disabilità individuare la platea dei possibili beneficiari dei progetti del fondo Dopo di noi. Un compito, questo, che potrebbe essere sicuramente portato a termine anche attraverso l'aiuto del mondo del Terzo settore da sempre impegnato nel soddisfacimento dei bisogni delle persone con disabilità per definire i bisogni e indirizzare la programmazione delle risorse alle esigenze concrete. Mentre alla Presidenza del Consiglio dei ministri, viene richiesto di assicurare campagne informative per diffondere la conoscenza della legge e delle altre forme di sostegno pubblico per le persone con disabilità grave, oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dell'inclusione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA